

Didattica a distanza e studenti universitari

di Simone Drogo

Se tra gli studenti delle superiori la Didattica a Distanza ha trovato un giusta e pressoché unanime condanna tra quelli universitari invece si è instaurato un dibattito sui possibili risvolti positivi che le lezioni a distanza hanno portato. Infatti tra gli studenti universitari ci sono diverse categorie che durante i tempi ordinari della didattica si trovavano impossibilitate a frequentare le lezioni in presenza (studenti lavoratori, studenti con figli, pendolari, diversamente abili ecc) o che hanno trovato beneficio nella possibilità di rivedere le lezioni registrate basti pensare agli studenti stranieri o con disturbi specifici dell'apprendimento.

Vengono sempre riconosciute le carenze pedagogiche e formative di una lezione a distanza ma si ritiene che essa possa essere utile per colmare l'impossibilità alla partecipazione in presenza, da qui la rivendicazione nata da alcuni studenti di registrare le lezioni in presenza, quando torneranno, e renderle disponibili per una successiva visione.

A prima vista sembrerebbe una proposta che metta d'accordo tutti, sia quelli che possono seguire le lezioni a in presenza sia quelli che sono costretti a seguirle a distanza, inoltre la possibilità di rivedere le lezioni è uno strumento didattico che può essere utile per tutti gli studenti in generale. Tuttavia c'è il rischio che si trasformi in un'arma a doppio taglio se questa rivendicazione non viene accompagnata da altre di cambiamento strutturale, bisogna dunque interrogarsi sul perché le persone si trovano impossibilitate alla fruizione della didattica in presenza.

Ad esempio chi è costretto a lavorare e studiare contemporaneamente evidentemente non ha avuto accesso a sostegni economici adeguati come le borse di studio, rimane quindi impellente il tema del rifinanziamento di quest'ultime ma non solo. È evidente come il welfare italiano a impostazione familistica non dia sostegno concreto all'emancipazione del nucleo familiare dei giovani costretti a lavorare per poter essere indipendenti, quindi torna anche per questo motivo la necessità di un reddito di base o quantomeno di studio. Le carenze di strutture per l'infanzia adeguate utili per gli studenti con figli, trasporti inefficienti e dispendiosi, barriere architettoniche, assenza di vera didattica per studenti DSA. Questi sono solo alcune tra le tantissime problematiche che incidono sulla presenza (o assenza) degli studenti negli atenei. Problematiche che come abbiamo visto sono strutturali e di risoluzione non immediata ma che sono indispensabili da considerare per avere una visione complessiva della situazione.

Per avere un quadro generale vanno anche considerate le obiezioni nate da parte del corpo docente riguardo al fatto che una diffusione delle lezioni registrate possa ledere il loro diritto alla privacy e alla libertà di insegnamento, è evidente che sarà necessaria una interlocuzione franca e approfondita tra studenti e docenti su questa tematica, al di là di schemi corporativi e con obiettivo comune di tutti i soggetti il fatto che venga erogata didattica di migliore qualità sia dal punto di vista studentesco che del corpo accademico.

Dunque possiamo dire che la richiesta delle lezioni registrate sia una rivendicazione che risolve parzialmente diverse problematiche di molti studenti e comunque uno strumento in più per la didattica in generale. Richiesta quindi che non è da avversare ma che non deve diventare strumento delle università e delle istituzioni a vario livello per non garantire il diritto alla presenza degli studenti e scaricare le loro responsabilità. L'obiettivo deve sempre essere quello di poter permettere a chiunque di partecipare in presenza. Reddito, trasporti, alloggi e spazi devono rimanere rivendicazioni prioritarie se si vuole un'Università veramente accessibile a tutti e permettere agli studenti una effettiva libertà di scelta tra lezioni in presenza e lezioni registrate.

